

Con due mostre di arte culinaria Parigi ha ricordato la sua storia di capitale della gola

Tutto cominciò nel 1765 con l'invenzione di un brodo che si chiamava «ristorante» Chi era il «Palladio della pasticceria»



Alcune illustrazioni delle due mostre parigine: una coppia a tavola in un ristorante dei primi dell'800; Antonin Carême, detto il «Palladio della pasticceria», e uno dei suoi elaboratissimi dolci spesso alti qualche metro.



PARIGI — Mi pare — e così premetto subito che non sono un enogastronomo né un cultore di sapere cibario — che qualsiasi discorso sull'attuale sistema alimentare non possa prescindere dalla marcata contraddizione che l'attraversa, cioè la manifesta rottura dei tradizionali tempi e modi di mangiare. Non esistono più momenti canonici e rigidamente scanditi (colazione, pranzo e cena), ma invece «cibo veloce» da ruminare e inghiottire a tutte le ore e non necessariamente a tavola. E nello stesso tempo, ecco l'emergere di un gusto quasi musicale per la gastronomia e le connesse pratiche cultural-golose. Così, mentre per il 1984 anche in Italia si annuncia lo sbarco in grande stile delle multinazionali del fast-food (cibo pronto), continua inarrestabile il successo di giornali, libri e riviste che coprono tutta la gamma possibile e immaginabile dello scibile gastronomico; con relativo corollario di giornalisti e intellettuali rapidamente convertiti alla cronaca e alla cultura «gourmand», e di mariti che non attendono che l'ora della partenza delle mogli per le vacanze per potersi dedicare liberamente all'insana e inedita passione per i fornelli.

E' indubbio che il formarsi di due partiti — fast-food da un lato e cultori della gozzoviglia canonica e raffinata dall'altro — ha caratteristiche generazionali: giovani e giovanissimi sul primo versante, mezza età feroce e ferocemente attaccata alla tradizione, con i 30 e 40enni nel mezzo, disponibili all'hamburger ma ad un tempo sempre pronti a consumare un buon pranzo. Meno agevole invece risulta il tentativo di disegnare lo scenario alimentare prossimo venturo. Anche perché la cultura del fast-food non si presenta come un nuovo modello culturale, ma piuttosto come l'effetto di una crisi, di un vuoto culturale, di una breccia aperta nei sistemi alimentari tradizionali (come scrive la rivista «La Gola»).

Al momento si può solo registrare la netta divaricazione tra abitudini alimentari tradizionali e «hamburger system», anche se è più ragionevole prevedere l'avvento dello spaghetto elettronico e del risotto digitale — cotti e conditi in 3 secondi — che il ritorno al pranzo di squisita e lunga lavorazione, consumato altrettanto golosamente e lentamente. Quest'ultimo sopravviverà come fatto residuale, circoscritto all'ambito domestico, come testimonianza della società borghese, urbana e industriale. È noto infatti che la gastronomia e la ristorazione moderne nascono nell'Ottocento — e hanno come capitale l'indiscussa Parigi — nel momento in cui anche sul continente europeo, come in precedenza in Inghilterra, la borghesia si afferma sulla scena sociale come classe egemone. Con la profonda modificazione dei rapporti politici, economici e sociali che tale fenomeno produce, vengono sconvolti anche i tradizionali riti alimentari e fasti culinari.

Il primo «restaurant» era stato aperto a Parigi nel 1765 da un certo Boulanger, specializzato nella vendita di «ristoranti», nome con il quale allora si definiva un brodo abbondante e fortificante. Tuttavia è solo all'indomani della Rivoluzione del 1789 che si generalizza il fenomeno dell'apertura di «restaurants», i quali nel frattempo hanno ottenuto il permesso di vendere non solo brodo ma anche minestre, carni e dolci. Sono i cuochi delle grandi famiglie aristocratiche, trovati letteralmente in strada, nel momento in cui i loro signori avevano preso la via dell'esilio o della ghigliottina, a dare impulso a questo movimento, il cui rapido successo fra i parigini ha molteplici ragioni. Innanzitutto la mania dell'imitazione: gli usanze inglesi, trovati letteralmente in strada, nel momento in cui i loro signori avevano preso la via dell'esilio o della ghigliottina, a dare impulso a questo movimento, il cui rapido successo fra i parigini ha molteplici ragioni. Innanzitutto la mania dell'imitazione: gli usanze inglesi, trovati letteralmente in strada, nel momento in cui i loro signori avevano preso la via dell'esilio o della ghigliottina, a dare impulso a questo movimento, il cui rapido successo fra i parigini ha molteplici ragioni.

Giorgio Triani

Commissione P2 e «caso Longo»

di recente fatti gravi con pesantissime accuse al presidente e lo penso che la Commissione non possa rimanere in silenzio. Il ministro Giorgio Pisanò si è associato spiegando che il suo gruppo presenterà una relazione di minoranza, ma che comunque si doveva riconoscere alla Anselmi l'equilibrata e giusta direzione dei lavori. Qualche istante dopo è toccato al radicale Teodori che ha chiesto notizie del colloquio Anselmi-Craxi e notizie dell'archivio di Gelli che ancora si trova in Uruguay; di Teodori ha poi spiegato di non volere in alcun modo associarsi all'ordine del giorno perché, secondo lui, si trattava di un inutile rituale.

Ha preso quindi la parola Achille Occhetto che ha spiegato: «I comunisti hanno piena fiducia in Tina Anselmi che ha dimostrato serietà e imparzialità. Non possiamo poi non rilevare come, in questi giorni, gli attacchi alla Anselmi abbiano assunto significati gravi e ambigui». L'on. Teodori, a questo punto, interrompe più volte e la tensione sale. I parlamentari gridano e il presidente invita alla calma. C'è, chiaramente, nervosismo: senza alcun dubbio le tensioni e le polemiche dei giorni scorsi si scaricano ora in Commissione. Teodori, rivolto a Occhetto, continua comunque in una preordinata opera di disturbo e dice: «Occhetto, stamane, si sente copresidente».

La Anselmi invita Occhetto a non raccogliere. Occhetto conclude, annunciando che i comunisti sono d'accordo con l'ordine del giorno Rizzo, soprattutto perché quel corpo separato che è la P2 continua ad operare e a fare pressioni. L'on. Crucianelli si esprime negli stessi termini pur precisando che l'assenso all'ordine del giorno Rizzo non significa, da parte di nessuno, l'accoglimento totale della relazione Anselmi. Il vicepresidente socialista Salvo Andò, dal canto suo, spiega che anche i socialisti sono per l'ordine del giorno di solidarietà anche se si sono registrate interferenze e tentativi di mutillare e comprimere la verità. Poi spiega che in effetti c'è stato un danno di «immagine» un po' per tutta la Commissione, forse dovuto ad un eccesso di fretta. E prosegue: «bisogna studiare il perché del «sistema delle reazioni», scaturite dalla prerelazione. Solleva, inoltre, il problema della segretezza dei documenti».

Il capogruppo dc Mora approva l'ordine del giorno Rizzo senza se e senza ma, e c'è stato un attacco pregiudiziale inteso a screditare la prerelazione da una parte e, dall'altra, il tentativo di caricarla di troppi significati.

Anche il repubblicano Battaglia esprime, a nome del proprio partito, solidarietà alla Anselmi per il suo equilibrio e la sua imparzialità. Teodori interrompe di nuovo e, rivolto a Occhetto, dice: «Questa è l'occasione per ridare vita alla formula della «solidarietà nazionale». Occhetto replica subito affermando che Teodori sta facendo delle notazioni del tutto ridicole, proprio mentre l'attacco della P2 alle istituzioni continua. Il ritmo degli interventi è, ora, fitto, fitto. Prendono la parola il ministro Pisanò, Andò, poi ancora Teodori. A questo punto parla Tina Anselmi per spiegare il senso che andava dato, secondo lei, all'ordine del giorno Rizzo: «Una solidarietà — appunto — al lavoro di tutta la Commissione». Tina Anselmi ha poi spiegato l'incontro con il presidente del Consiglio Craxi. Si era trattato di un colloquio del tutto normale, senza consegna di documenti e senza «rivelazioni». Craxi aveva soltanto informato il presidente della Commissione P2 che ogni documento o informazione sulla loggia o su Gelli che fosse arrivata a lui sarebbe stata passata alla Commissione, in pieno spirito di collaborazione.

Il collaborabile del gruppo comunista Antonio Bellocchio, subito dopo, si chiede come mai l'incontro era stato tanto «amplificato». Poi ne ha fatto la storia nel dettaglio, precisando che, sulla vicenda, rimanevano ancora dubbi. «Se il colloquio è stato soltanto quello che dice l'Anselmi — ha continuato Bellocchio — perché tanto rumore? Se nel colloquio non si è parlato di cose segrete o che potrebbero incidere sui lavori della Commissione, perché non dire tutto chiaramente? Noi comunisti — ha concluso Bellocchio — siamo per la trasparenza di fronte al Paese».

Interventi ai sono susseguiti ancora. Poi, si è arrivati alla fissazione delle altre sedute: si terranno il 29, 30 e 31 prossimi, con eventuale slittamento a martedì 5 giugno. La Commissione, in seduta pubblica, lavorerà mattina a pomeriggio. Occhetto e Bellocchio, uscendo dalla seduta, hanno sottolineato come estremamente positiva la ripresa dei lavori con l'ordine del giorno di solidarietà con l'Anselmi, la decisione che le prossime sedute siano pubbliche e i tempi stretti fissati per i lavori. Prima della chiusura era stato affrontato anche il problema dell'archivio uruguayano di Gelli: per ora non ci sono novità. Il nostro Paese ha completato tutte le pratiche del caso, ma le carte, fino a questo momento, sono ancora in Sud America.

Wladimiro Settemili

editoriale che appare oggi sulla «Voce Repubblicana»: «Ritorniamo che il Parlamento debba giudicare la materia non appena la commissione abbia terminato il suo lavoro». Insomma un allineamento sulle posizioni del governo, anche se l'organo del PRI cerca di nascondersi dietro un'ipocrita omaggio alla «linea Pertini».

Dalle file dc è invece Forlani a far giungere l'intervento più grave. Non soltanto un'intervista a «Sabato» giustifica le frequentazioni «gelliane» di Longo, ma ammette, solo ora, che la loggia di Gelli era dietro le varie trame eversive culminate nell'assassinio di Moro. E aggiunge, in linguaggio cifrato, di essere interessato a veder chiaro in queste losche faccende partendo magari dagli indirizzi del «Corriere della Sera» nel periodo piduista». Torna insomma il metodo delle dichiarazioni

pubblicamente. Si riferiva al comunicato diffuso l'altra settimana dalla «Lega Democratica» in cui si esprimeva solidarietà «piena» a Tina Anselmi e si invitava il governo a trarre tutte le conseguenze dai risultati a cui è giunta la Commissione d'inchiesta sulla P2. In altre parole, un invito ad allontanare Pietro Longo dall'esecutivo.

Sulla mozione presentata dal PCI si è cercato intanto di aprire una disputa di carattere giuridico. La ADN Kronos, l'agenzia di stampa di area socialista, ieri ha interrogato alcuni noti costituzionalisti per sapere se il documento dicensurava del PCI equivale alla sfiducia al governo» e se, in caso affermativo, l'iniziativa comunista ha fondamento costituzionale. «Non si può presentare una mozione di sfiducia nei confronti di un singolo

ministro senza chiamare in causa l'intero governo — ha risposto il prof. Vito Crisafulli, giudice della Corte Costituzionale — la mozione di censura, invece, è ammessa anche nei confronti di un singolo ministro». «Censurando un singolo ministro — aggiunge il prof. Nicola Greco — il Parlamento invia un messaggio di natura politica che la campagna governativa può leggere, secondo proprie norme interne di correttezza, in due modi distinti: o sentendosi direttamente e collegialmente coinvolta nelle critiche mosse al singolo componente, oppure invitando il ministro in questione a dimettersi».

Ma il prof. Giuseppe De Vergottini non è d'accordo. «Nel momento stesso in cui si censura un ministro, indipendentemente dall'operato svolto, si esprime un giudizio negativo sui criteri di valutazione del presidente del Consiglio nel formare il governo, e quindi si chiama direttamente in causa l'intera compagine governativa». E proprio così? «Non credo — ha detto il senatore dc Francesco D'Onofrio, costituzionalista anch'egli — il punto politico istituzionale su cui non ho dubbi è che il Parlamento può attivare un rapporto di responsabilità individuale di un ministro nei confronti delle Camere». Insomma, se Pietro Longo era della P2, sembra dire D'Onofrio, responsabile non è il governo; la colpa sarebbe invece «collegiale» se il governo si ostinasse a difendere il ministro in questione.

Oggi la decisione

Vittime di comodo

Ieri sera il TG2 ha letto integralmente una lunga, inutile e propaganda di Craxi, scritta per la bisogna. Il tutto è stato condito in modo da far apparire il presidente del Consiglio vittima dell'ostruzionismo comunista. Ancora una volta il TG2 mente non dicendo che l'ostruzionismo del PCI è una risposta a quello del governo messo in atto con la «fiducia-farsa» per paralizzare il Parlamento che con questo trucco non può né discutere, né emendare, né votare gli articoli del decreto bis. Ma ormai il TG2 è solo una succursale dell'«Avanti!».

Il voto degli statali

Lama — in un settore come quello dei dipendenti civiltà dello Stato, anche per l'alta percentuale dei partecipanti al voto, assumono significati molto rilevanti. In primo luogo quello di una accresciuta adesione alla politica non corporativa, e per questo più coerente nella difesa degli interessi dei lavoratori, seguita dalla nostra organizzazione di settore, ma anche e soprattutto quello di una conferma della rispondenza della linea complessiva della CGIL nella sua unità alle aspirazioni dei lavoratori».

Il dc di Catania

ha scosso l'opinione pubblica non è giunta inaspettata da tutti i destinatari degli ordini di cattura erano già stati incriminati e sottoposti al ritiro dei passaporti da parte del questore di Catania, Conigliaro. Soprattutto l'inchiesta alla Provincia, avviata da alcuni esponenti e sostenuta da denunce e segnalazioni del gruppo consiliare comunista, sembrava destinata, come in effetti sta avvenendo, a lasciare il segno su quella rete di connivenza fra amministratori, burocrati, imprenditori corrotti che sta alla base dei cosiddetti comitati d'affari. Il lavoro della magistratura, avviato dal sostituto procuratore Giuseppe

Il voto degli statali

defesa dei diritti dei lavoratori. E ciò si è verificato in tutti i luoghi di lavoro come dimostrano sia i dati parziali, sia quelli definitivi di alcuni ministeri e del Monopoli. Ma si è anche registrato un maggior avanzamento là dove più consistente, come ai Beni Culturali, alla Difesa, alle Finanze, è la presenza giovanile, per effetto della immissione in ruolo dei precari della «285». E naturalmente solo una indicazione sommaria che le analisi successive si incaricheranno, eventualmente, di confermare.

Gli USA non escludono l'aumento degli euromissili

BONN — Gli Stati Uniti non escludono un aumento del loro arsenale nucleare in Europa Occidentale anche oltre il quantitativo concordato nella NATO, e stanno ipotizzando di aumentare il numero di testate atomiche stazionate in Europa. Lo ha affermato il sottosegretario al ministero della Difesa USA, responsabile per le armi nucleari, Richard Perl, in una intervista allo «Stern». Perle ha detto che il numero di 572 missili Pershing e Cruise dislocati in Europa non è «al limite insuperabile».

Nino Amante

colare più inquietante, sottolineato dagli stessi magistrati — nel momento in cui Distefano era sì semplice consigliere ma anche segretario provinciale del suo partito, con tutte le responsabilità che questa carica comporta. L'inchiesta, naturalmente, non si ferma qui. A Palazzo di Giustizia si è convinti che potrà condurre ad altri sbocchi clamorosi, legati non solo al possibile arresto di altri amministratori, ma anche al tentativo sequestro di cui Distefano fu vittima lo scorso anno. Un episodio strano, non ancora chiarito, mirando l'arresto del presidente Distefano; questi avrebbe intestato nell'arco di un anno, fra l'81 e l'82, numerosi libretti di risparmio al portatore e a persone inesistenti, depositando contante e assegni staccati, a quanto pare, dal loro carne, dai due costruttori Bernasca e Alessandro. Operazione sulla quale la magistratura avrebbe proveduto a sufficienza, condotte — e questo è il parti-

La compagnia Diana Collura nel ricordo del terzo anniversario della morte del marito compagno

FRANGAPANE

La compagnia Diana Collura nel ricordo del terzo anniversario della morte del marito compagno
FRANGAPANE
sottoscrive 20.000 lire per l'Unità
Porto Empedocle, 23 maggio 1984.

ATHOS ZAMBONI

ATHOS ZAMBONI
Filippo Pucci lo ricorda e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità
Lerici, 23 maggio 1984.

ANTONIO DIEMOZ

In memoria di
ANTONIO DIEMOZ
i fratelli Maria e Franco sottoscrivono per l'Unità L. 1.600.000.

Le Olimpiadi di Los Angeles

te delle spese della grande rassegna culturale che si svolgerà nell'ambito delle Olimpiadi. Cinque milioni di dollari. Bene, non vedo perché senza i russi dovremmo togliere un centesimo dalla cifra pattuita. E personalmente sono convinto che la stragrande maggioranza degli altri sponsor si comporterà come noi.

La compagnia Diana Collura nel ricordo del terzo anniversario della morte del marito compagno

FRANGAPANE
sottoscrive 20.000 lire per l'Unità
Porto Empedocle, 23 maggio 1984.

ATHOS ZAMBONI

ATHOS ZAMBONI
Filippo Pucci lo ricorda e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità
Lerici, 23 maggio 1984.

ANTONIO DIEMOZ

In memoria di
ANTONIO DIEMOZ
i fratelli Maria e Franco sottoscrivono per l'Unità L. 1.600.000.

Stampato al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale municipale n. 485/355. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Turchini, 19. Telex: contrattori: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354. 4951251. Tipografia: T. E. M. 00185 Roma - Via dei Turchini, 19